

A VOLTO SCOPERTO

Storia di donne

Periodico del Liceo Rodolico. Classe IV b. Firenze. Progetto: "Sotto lo stesso tetto", promosso dalla società delle storiche e Comune di Firenze - anno 2007-2008

ACCOMUNATE NELLA DIVERSITÀ

Il lungo percorso di donne diverse con un'unica meta: l'istruzione

“Una donna saccente è il flagello dei mariti, dei suoi figli, degli amici, dei domestici, di tutti.”

Queste le parole del filosofo Rousseau che rispecchiano il pensiero dominante dell'Europa settecentesca nei confronti dell'istruzione femminile. D'altronde è in questo periodo che matura la consapevolezza della loro autonomia intellettuale, da parte di un gruppo ristretto di donne, che rivendicano le pari opportunità di studio concesse agli uomini; come sostiene Mary Wollstonecraft nella “Rivendicazione dei Diritti delle Donne”. Tuttavia questo processo si evolverà con molta lentezza e non poche difficoltà, tanto che nei primi anni del 1900 l'educazione delle donne non ha ancora conosciuto un grande sviluppo. Questo aspetto si evince chiaramente da alcune interviste realizzate da parte degli studenti della classe IV B del liceo “N. Rodolico” a donne di diversa età e provenienza, che hanno raccontato il loro percorso formativo, consentendo di mettere in luce differenze e tratti comuni. Proprio sulla base di alcune storie di signore di età avanzata, che narrano con entusiasmo le loro passate esperienze, emerge l'importanza di sviluppare l'istruzione femminile: diverse nei particolari, ma accomunate nel sentimento misto tra il rimpianto di non aver potuto proseguire gli studi e la consapevolezza che questa era la sola strada da poter intraprendere, queste signore raccontano gli anni della loro giovinezza. In generale hanno raggiunto la classe terza elementare, per poi troncata l'esperienza scolastica per



lavorare all'interno di una casata contadina o per metter su famiglia, poiché come dice Alfredina: “...per pulire la casa e crescere i bambini non serve mica fare le operazioni!...”. Oggi le donne italiane fortunatamente possono scegliere il loro futuro, anche se le casalinghe costituiscono ancora circa il 30% della popolazione femminile, con valori più alti al Sud. Dalle interviste emerge che molteplici sono i motivi che hanno indotto questa categoria ad abbandonare gli studi per dedicarsi interamente alla famiglia e alla casa: dalla insufficienza di mezzi economici, a gravidanze precoci ed indesiderate, seppur talvolta con l'aspirazione irrealizzata di proseguire il percorso formativo e di affermarsi nel mondo del lavoro. Ci sono anche casi in cui la famiglia non è stato un

ostacolo ma la realizzazione di un sogno.

Anche per le donne che si impegnano nel lavoro il rapporto con il marito e i figli è importante e una priorità, nonostante la difficoltà che comporta conciliare ambito professionale e privato. Il successo in ambito lavorativo spinge le ragazze di oggi ad affrontare lo studio con maggiore motivazione e impegno rispetto ai colleghi maschi, come mostra il fatto che su 190 nuove immatricolazioni dopo il diploma ben 56 sono di donne, e su 100 laureati 57 appartengono al gentil sesso (dati ISTAT 2005/2006). Ma i problemi sorgono con l'ingresso nel mondo del lavoro in cui persistono maggiori difficoltà per la donna ad avere una carriera rispetto ad un uomo.

Diversa è la situazione per le donne straniere, che si trasferiscono in Italia per avere maggiori occasioni di trovare lavoro ed una migliore retribuzione rispetto ai loro paesi di origine. Spesso però è necessario sacrificare le passioni di queste persone che talvolta possiedono diplomi o titoli di studio universitari: è il caso di Dalia che da ingegnere si ritrova a svolgere la professione di badante.

La possibilità di istruirsi è stata quindi per la donna un imprescindibile traguardo, sin da quando Mary Wollstonecraft scriveva: “...la curiosità, ben poco esercitata dal pensiero o dall'informazione, di rado si muove sul lago stagnante dell'ignoranza...”.

Antonella Di Chio, Claudia Poggiolini, Virginia Giuseppini

Speranze e sogni di una mamma a tempo pieno

Patrizia è in cucina. Mentre sta preparando la besciamella per le lasagne ci concederà un'intervista per comprendere qual è il ruolo femminile nella società di oggi. Patrizia ha 42 anni, è casalinga e madre di tre figli. Sorridendo nella sua veste di cuoca, risponde. “Mi dispiace che non posso sedermi con te, ma sai, quando torna a casa mio marito, deve avere il piatto fumante sul tavolo! Si sente già il profumo della besciamella, è un piacevole contorno all'allegria cucina ordinata.

Che buon profumino, che

fortuna ad avere una cuoca così in casa! Cucina sempre lei?

Certamente! Se fosse per mio marito e i miei figli mangeremmo solo uova al tegamino! Per me comunque è un piacere fare la mamma e la moglie a tempo pieno, perché riesco a trovare dello spazio per me, infatti la mattina faccio un corso di aggiornamento di inglese, è un privilegio perché tante donne che lavorano non ne hanno il tempo.

Si aspettava questo dalla vita, cioè può dire che i suoi sogni si sono realizzati?

Quando ero giovane mi piaceva tanto studiare, mi sarebbe piaciuto

continuare, ma ho dovuto lasciare l'università di lingua e letteratura straniera, perché aspettavo il mio primo figlio.

Nessuno mi ha imposto di fare la casalinga, ma effettivamente è stata una scelta obbligata, perché non c'era la possibilità di lavorare, visto il bambino piccolo mio marito si doveva spostare molto per lavoro. Sono contenta però di quello che sono e che ho.

Se le piaceva così tanto studiare perché non ricomincia?

Questa è davvero una bella domanda, e purtroppo devo ammettere che non sarei più in grado di studiare: vedo che molti

studenti adesso usano il computer, io ho un metodo differente, non saprei adattarmi. Sono un po' all'antica. Ma sarebbe davvero bello avere la tenacia di ricominciare perché credo lo studio mi darebbe più sicurezza in me stessa, più autostima.

Serena Santini



Donna realizzata: l'altro lato del “successo”

“Non ero mai stata intervistata”. Dice così, Mariapia A., professoressa universitaria e medico nel reparto di neurologia dell'ospedale di Careggi. Cinquantenne bionda, magra, di aspetto distinto e sempre sommersa da impegni. Non si sarebbe mai aspettata, dice lei, che le si chiedesse un'intervista, e nonostante l'ora di cena lei ha abbandonato la cucina per poi condurci nel suo studio.

Quale è stato il percorso che le ha permesso di arrivare dove è ora?

Da ragazza ho incominciato con il liceo classico. Dopo sono andata all'università nella facoltà medicina e chirurgia e successivamente mi sono specializzata in neurologia. Dopo la laurea ho iniziato a lavorare come medico nel reparto di neurologia di Careggi. Tre anni fa sono poi diventata docente universitaria.

Tra i due mestieri, quale è quello che preferisce?

Ho sempre avuto una preferenza per la cattedra all'università; questo non tanto per l'insegnamento ma soprattutto per la ricerca scientifica che ho la possibilità di effettuare.

Ha trovato molte difficoltà nel raggiungere i suoi obiettivi?

E' stato un percorso molto impegnativo. Ovviamente ho dovuto fare molte rinunce, dando la precedenza allo studio e al lavoro.

Nella sua carriera è mai stata svantaggiata, perché donna, rispetto ad un uomo?

Ad essere sincera non mi è mai capitato. Comunque posso affermare senza dubbio che nella competizione per il raggiungimento dei posti più rilevanti spesso le donne sono svantaggiate rispetto agli uomini.

La famiglia è mai stata un impedimento?

No, mai. Di sicuro comporta un carico di lavoro molto maggiore, soprattutto se hai due figli che ancora vanno alle elementari. Spesso hanno complicato la cose, ma sono contenta così: la famiglia è stata anche un gran punto di forza, a cui potersi appoggiare nei momenti critici.

Ha molto tempo da dedicare a se stessa?

Negativo! La maggior parte del mio tempo lo devo dividere tra ospedale, Università e figli; il poco tempo restante lo posso dedicare a me stessa.

Essendo sommersa dagli impegni non avrà tempo per

occuparsi della casa.

Questo è vero. Il compito di noi donne “in carriera” è quello di delegare, bisogna avere grandi capacità organizzative. Io organizzo, con l'aiuto di mio marito, tutte le attività domestiche, la cura dei bambini e gli imprevisti. Per poi mettere in pratica tutte questo ho bisogno di una donna delle pulizie e di una tata che tenga d'occhio i figli fino al ritorno a casa dal lavoro.

I suoi genitori sono contenti della carriera che ha intrapreso?

Sì. Sono contenti che abbia fatto strada nel mondo del lavoro e che sia diventato un medico. Non mi hanno mai ostacolato nelle mie scelte per il futuro, sono solo rimasti un po' perplessi inizialmente per la scelta della specializzazione; si aspettavano che mi dedicassi alla pediatria o alla ginecologia, attività generalmente associate alle donne.

Ha fratelli o sorelle?

Ho una sorella più grande. Lei si è laureata in giurisprudenza, ma non ha mai esercitato la professione; io sono l'unico medico in famiglia, mio padre era questore e mia madre casalinga.

Niccolò Cutri